Il Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi — **I° LUGLIO 2024**

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ***ASSOARMA***
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' ***A.GI.MUS.***
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo,37 – 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario
Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi
Presidenti Onorari
Gen.C.A. CC Salvatore Fenu
S.E.Card. Angelo Bagnasco
Prof. Alessandro D'Acquisto
S.E.Arcives. Santo Marcianò
S.Em.Card. Pietro Parolin
Presidente
Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi
Direttore artistico
Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli
Maestro del Coro
M° Antonio Vita
Don Michele Loda (liturgie)
Segretario
Dott. Ettore Capparella
Cav, Daniele Zamponi
Tesoriere
Lgtn.CC (r) Tommaso Treglia
Dottor Antonio Savoretti
Responsabile cultura e sviluppo
Arch. Viviana Cuozzo
Responsabile relazioni esterne
Gen. D. (r) CC Nicola Paratore
Lgtn.CC (r) Francesco Madotto
Rappresentante di ASSOARMA
Gen.B. (r) Sergio Testini
Rappresentante di A.Gi.Mus.
Pres. Raffaele Bevilacqua
Soci Fondatori
A.Ricciardi A.D'Acquisto
S.Fenu M.Frisina A.Frigerio
F.Manci P.Trabucco F.Anastasio
S.Lazzara B.Capanna G.Risté
V.Tropeano S.Lembo M.Razza
L.Bacceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003
a S.Caterina da S. in Magnanapoli

Alto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare
al Coro della Famiglia Militare
aperto a tutto il personale delle
Forze Armate e della G.d.F.,
in servizio e congedo, con Familiari e Amici.
Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: ***www.facebook.com***
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Termina una programmazione e già inizia la nuova per il prossimo anno

GLI IMPEGNI NELLE BASILICHE ROMANE

Pronto il Calendario 2024-25 per l'animazione delle liturgie

Il 29 giugno, con l'animazione della celebrazione per i Santi Patroni di Roma, termina ormai tradizionalmente il nostro impegno presso le Basiliche e le Chiese romane… almeno per la programmazione in scadenza.

Ma ecco già approntato il Calendario del prossimo anno, concordato, come sempre, con i Parroci e i Responsabili delle Chiese interessate.

Sostanzialmente la nuova programmazione ripercorre le stesse date (in qualche modo tradizionali anch'esse per i nostri appuntamenti) degli anni trascorsi ma, come sempre, con qualche innovazione dettata più da circostanze estemporanee che da scelte determinate.

In particolare e di grande interesse è il Concerto di musica sacra che ci è stato richiesto presso l'antichissima *Basilica di Santa Prassede,* di cui avremo di parlare per anticipare i contenuti dell'importantissimo evento nei prossimi mesi.

Sempre di enorme rilievo per noi, è l'intervento nella storica *Basilica di Santa Maria degli Angeli* in occasione della solenne celebrazione promossa in novembre dall'*Associazione Nazionale del Fante* per la commemorazione dei Militari defunti. Nella stessa circostanza saranno ricordati gli *Exallievi* della *Scuola Militare "Nunziatella",* com'è già da qualche anno in quella data.

Ancora, è stato già fissato l'appuntamento del 14 dicembre per il *Concerto di Natale* presso la *Parrocchia di Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione*, d'intesa con il *Gruppo India* sostenuto dagli *Exallievi* della Scuola retta dai *Gesuiti*.

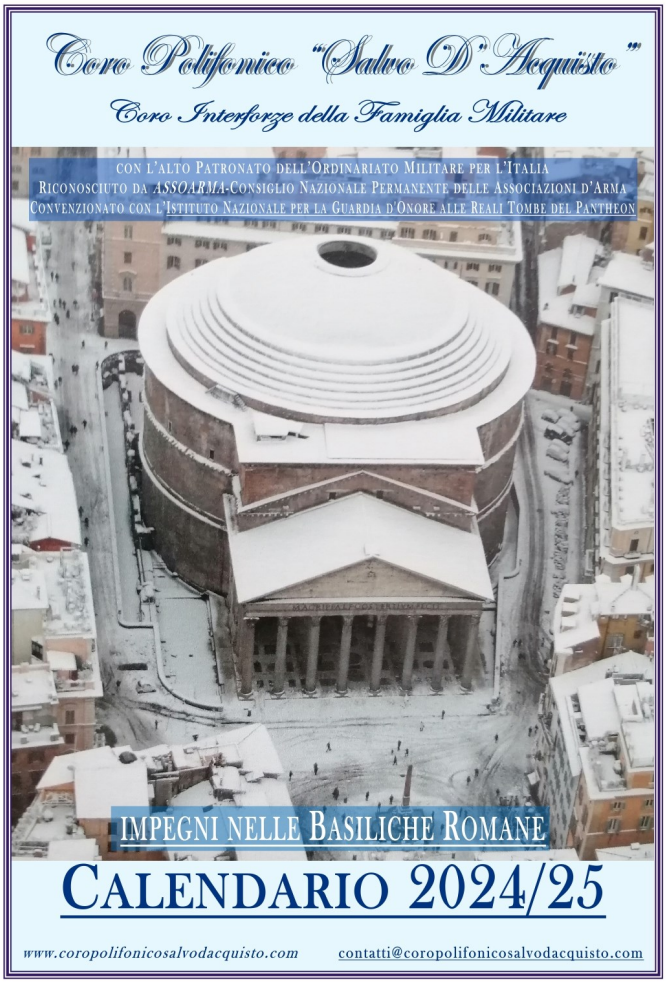
Ripercorreremo le stesse emozioni dell'*Epifania* in *Santa Maria in Aracoeli* e dei festeggiamenti parrocchiali a *Santa Maria del Rosario a Prati* e a *San Vitale*, così come le solenni liturgie a *San Lorenzo in Lucina* e la commemorazione dei *Martiri di Mogadiscio* presso il *Tempio del Suffragio Perpetuo*.

La novità sostanziale è la prevista preparazione per ogni singolo evento, che sarà curata dal bravissimo *Pablo Cassiba* con la supervisione di *don Michele Loda,* in giorni e orari che il Comitato di Gestione fisserà con congruo anticipo, organizzando anche al meglio la partecipazione dei Coristi che dovranno intervenire, in linea con gli indirizzi emersi nella scorsa Assemblea di maggio, dove è stato chiesto un impegno più mirato per lo sviluppo del repertorio liturgico.

Dunque tutti in ferie sino al prossimo appuntamento di martedì 17 settembre?

Certamente! Ma il Maestro ha già l'occhio al repertorio natalizio (in cui introdurre il *Magnificat* di *Perosi* e *Dixit Maria*) e comunque lavorerà, ci ha assicurato, tutta l'estate per approntare entro la ripresa i brani del progetto *"Emozioni: la magia di Battisti"* che inizieremo a studiare da subito per poi portarli in concerto nel 2025.

E noi Coristi? Tutti al mare o ai monti a ritemprare le ugole e rilassare i diaframmi, senza perderci di vista naturalmente perché... *i nuovi spartiti vi raggiungeranno ovunque voi siate.*



Il Progetto&Studio che ci impegnerà per un anno

EMOZIONI

LA MAGIA DI LUCIO BATTISTI

Liberamente tratto da Wikipedia

L'INFANZIA E GLI ESORDI

Nel 1947 la famiglia *Battisti* si trasferì nella frazione *Vasche* del comune di *Castel Sant'Angelo,* sempre in provincia di *Rieti*, e nel 1950 a *Roma* in *Piazzale Prenestino 35*.

Per la promozione in terza media, il giovane *Lucio* chiese in regalo ai genitori una chitarra che cominciò a suonare da autodidatta, aiutato sporadicamente da un amico di famiglia.

L'interesse per la chitarra crebbe fin quando nel 1961 vi si dedicò intensamente, suonando giorno e notte, trascurando anche gli studi con grande irritazione del padre *Alfiero*, che minacciò di non firmargli l'esenzione dal servizio militare (perché figlio di un invalido di guerra) se non si fosse diplomato. *Lucio* obbedì ottenendo in cambio di potersi dedicare solo alla musica nei due anni successivi e nel 1962 si diplomò regolarmente perito elettrotecnico.

Nel tempo, egli coltivò una vasta cultura musicale, traendo ispirazione, principalmente, da artisti come *Ray Charles, Otis Redding* (e la musica afroamericana in generale), i *Beatles*, *Donovan* e *Bob Dylan*.

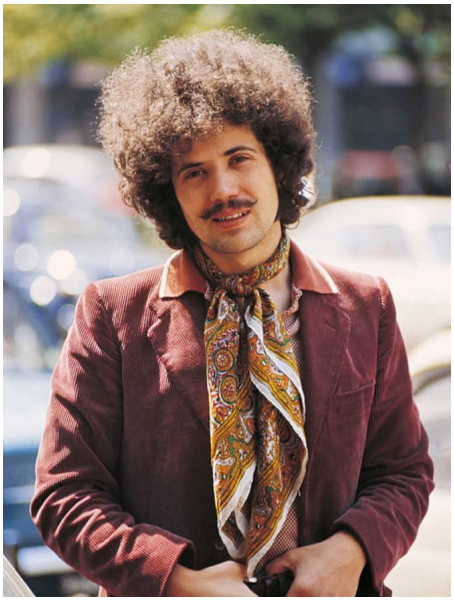
La sua gavetta ebbe inizio quando entrò da chitarrista nel gruppo *Gli Svitati*, il cui *leader* era il pianista e cantante *Leo Sanfelice*. Poi nell'autunno del 1962, a 19 anni, cominciò a suonare a *Napoli* con *I Mattatori* ma la mancanza di soldi a fine anno lo riportò a casa.

Successivamente fece parte de *I Satiri*, gruppo romano che accompagnava *Enrico Pianori*, e che spesso suonava a *Roma* nel *night Cabala*. Nello stesso locale si esibivano *I Campioni*, un gruppo ben più famoso che, dopo l'abbandono di *Bruno De Filippi,* era alla ricerca di un chitarrista per cui il *leader* della *band, Roby Matano,* decise di offrire il ruolo a *Lucio*, che accettò entusiasticamente.

Si trasferì quindi a *Milano*, principale zona di attività della *band*, e gravitò nell'ambiente che ruotava attorno al *club Santa Tecla*.

Fu proprio *Matano*, che ha più volte rivendicato una sorta di *"primogenitura"* nella scoperta del talento di *Battisti*, a spronarlo a scrivere canzoni.

Ne nacquero alcuni pezzi, alcuni con testi e musica di *Battisti* e altri con testi scritti da *Matano* (ma depositati a nome di *Battisti*, perché l'amico non era iscritto alla SIAE). Molti brani rimasero sconosciuti o mai pubblicati e alcuni di questi furono successivamente rimaneggiati da *Battisti* sulla base di nuovi testi di *Mogol*, come *"Non chiederò la carità"*, poi divenuto *"Mi ritorni in mente"*.



I GRANDI DELLA MUSICA ROMANTICA

La vita dei più famosi compositori *(Tratto da Wikipedia)*

LA MUSICA ROMANTICA

Frédéric Chopin (1810 – 1849)

***(6^ parte)* - Gli anni della maturità artistica**

Nel settembre del 1831, a ventun anni, *Chopin* giunse a *Parigi*, dove condusse una vita da concertista virtuoso, componendo brani (alcuni studi dell'*op. 10* e *25*) che riscossero successo specialmente nei salotti. Tra i più eseguiti la *Polacca op. 53*, lo *Studio op. 25*.

Frequentò i teatri d'opera e conobbe vari musicisti *(Friedrich Kalkbrenner, Franz Liszt,* che diventò poi suo grande amico, *Ferdinand Hiller, Vincenzo Bellini, Hector Berlioz)*.

Era invitato prevalentemente a esibirsi nei salotti privati dove si trovava più a suo agio, mentre rari furono i suoi concerti pubblici.

Il trasferimento a *Parigi* fu una scelta molto dura per il giovane compositore, che era partito lasciando la famiglia in *Polonia*. Anche se non poté ritornare mai più nell'amata Patria, l'influenza musicale polacca, di derivazione principalmente popolare, non lo abbandonò, e giocò un ruolo fondamentale nelle sue composizioni (come nelle *polacche* o nelle *mazurche*). D'altra parte, invece, la preoccupazione di *Chopin* per i cari e per la *Patria* (sotto attacco dei *Russi*) era motivo di rabbia, tristezza e malinconia, sentimenti che espresse sia nella musica che in alcune lettere scritte agli amici più stretti.

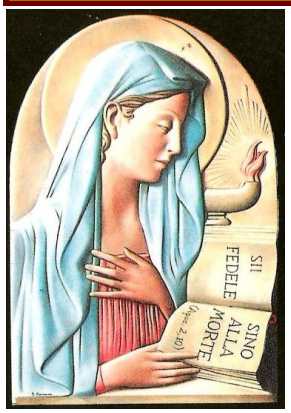
La principale fonte dei guadagni non derivava dalla pubblicazione delle sue opere, pagate quasi sempre *una tantum* e che non prevedevano diritti d'autore (all'epoca non esistevano), furono invece le molte lezioni di pianoforte che impartiva, soprattutto a fanciulle e signore della buona società e pagate con cifre elevate, a garantirgli una buona qualità di vita. Quando nel 1835 si fidanzò con la contessa *Maria Wodzińska*, la famiglia di lei, che in un primo momento era favorevole al matrimonio, si rivelò poi contraria. Fu questo rifiuto forse a pregiudicare la già cagionevole salute di *Chopin*: di aspetto emaciato, aveva scarsissima resistenza fisica, soffriva di frequenti attacchi di bronchite, laringite e molte volte soffriva di emottisi.

Tuttavia secondo la maggior parte dei biografi furono i problemi economici a gravare in maniera particolare sulle sue condizioni, perché *Chopin* guadagnava molto denaro con le sue lezioni ma altrettanto ne spendeva per assicurarsi una vita agiata. Questo fu anche l'anno dell'ultimo incontro con i suoi genitori, che si recarono a *Karlsbad* dove *Chopin* giunse in agosto. Nel viaggio di rientro a *Parigi* ebbe modo di incontrarea *Lipsia Felix Mendelssohn* e di conoscere *Robert Schumann* e la moglie *Clara Wieck*.

BRANI UNICI PER UN REPERTORIO ESCLUSIVO

SCRITTI PROPRIO PER NOI...

Di Antonio Ricciardi



PREGHIERA ALLA VIRGO FIDELIS

Del M° Massimo Martinelli

Dal 2009 al 2013 il nostro Coro è stato diretto dal *M° Massimo Martinelli*, Direttore della Banda dell'Arma, che accettò con grande entusiasmo la proposta del Presidente del Coro, anche per le occasionali collaborazioni che già ci erano state tra la nostra formazione e la Banda.

Il *M° Martinelli*, appassionato di canto corale al pari della direzione d'orchestra, profuse grandi energie elevando sensibilmente il nostro livello tecnico e artistico. In questo periodo scrisse anche diverse composizioni a quattro voce, proprio per il coro da lui diretto tra cui, in particolare una *"Preghiera alla Virgo Fidelis"* che, affatto in contrapposizione all'Inno cantato all'unisono da tutti i Carabinieri d'Italia, sviluppa una polifonia, delicata quanto vigorosa, portata in concerto con grande successo per tutto il periodo della sua direzione (che dovette interrompersi, con reciproco rammarico, per gli incalzanti impegni della Banda con l'approssimarsi delle celebrazione del bicentenario, dell'Arma nel 2014).

L'esecuzione era accompagnata al pianoforte da *Paola Ingletti*, insigne pianista e consorte del M° Martinelli, che aveva anche collaborato con lui per la stesura del testo, inteso quale accorata preghiera alla nostra *Patrona Celeste*.

Dolcissima Madre di Dio,
noi Carabinieri d'Italia
a Te reverenti pensiamo
compiendo il dover quotidiano.
Tu sola sostieni l'azione
di chi ti consegna la vita.
Conserva buon senso e ragione
a chi un puro cuore t'affida.

Un solo grido Virgo Fidelis,
saremo uniti nella sorte,
un solo grido Virgo Fidelis,
sino alla morte.
Un solo grido Virgo Fidelis,
fedeli a Te

A te invochiam protezione,
rendici fermi nel bene.
Adopera ogni tuo ufficio
e sostenta in noi il sacrificio.
E da un capo all'altro d'Italia
Tu suscita ovunque se puoi
la forza di testimoniare
l'amore a Dio e ai nostri Eroi.

Un solo grido Virgo Fidelis, ...

NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientalistiche
di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su **GRANDANGOLARE.com**
Settimanale online di attualità, cultura, musica, sport,
per gli Italiani in Canada e nel resto del mondo.

IL TEMPO CHE CI RESTA

"Fratello, ricordati che devi morire", era il beneaugurante saluto che si scambiavano i *Frati Trappisti*, ordine fondato in Francia nel XII secolo, dal profondo significato esistenziale ma tornato occasionalmente in auge per il *"Sì, sì, mo me lo segno!"* pronunciato in risposta da *Massimo Troisi*, quando *"...non ci resta che piangere"*.

Oggi però a ricordarci della precarietà della vita rispetto al tempo che passa è il *Climate Clock*, arrivato ora anche in Italia e che non può sfuggire alla nostra attenzione perché il grande "Orologio del clima" è proprio lì sulla Cristoforo Colombo a Roma, sulla facciata del Ministero competente, e il Ministro dell'epoca Roberto Cingolani dichiarava posizionandolo: *"Il tempo che questi orologi indicano è il tempo che abbiamo per agire. Un tempo che possiamo invertire. La transizione ecologica è lo strumento principale per spostare queste lancette e per limitare i rischi a cui ci espongono i cambiamenti climatici. L'ora che segna è l'ora della volontà"*.

Infatti, per far capire concretamente quanto fosse necessario darsi da fare subito, due attivisti hanno installato il 19 settembre 2020 un orologio digitale sulla facciata del *Palazzo Metronome* a *Manhattan*, non per indicare il tranquillo scorrere del tempo ma per scandire quanto ci rimane prima del disastro ambientale irreversibile (a quella data: 7 anni, 102 giorni... e 12 ore ancora, per fortuna, comunque scadenti il 1° gennaio 2028) e per instillare in ciascuno la consapevolezza di come stiamo offendendo l'ecosistema.

L'idea prende spunto dal *Doomsday Clock*, l'orologio dell'apocalisse di Chicago che, realizzato ai tempi della guerra fredda, ci dà tutt'altre ma non meno allarmanti indicazioni (proprio in questo periodo di tensione internazionale i due minuti del 2019 e i 100 secondi del 2020 sono scesi agli attuali 90, aggiornandosi annualmente dal 1953 sulla base del rischio, con un miglioramento delle prospettive solo nel 1991 per la caduta del muro ma andando poi sempre in discesa).

Per spronarci anche a rallentare il tempo che precipita, questo orologio ambientale affianca al *countdown* apocalittico un altro valore in cifre verdi, cioè la percentuale di energia verde mancante per l'ambito traguardo della neutralità carbonica, ovvero l'azzeramento delle emissioni.

Ma questi anni, giorni, ore e minuti sono solo una piccolissima misurazione, tutta umana, rispetto a una più puntuale riflessione, che male non ci farebbe, sul tempo che abbiamo a disposizione qui sulla Terra, con periodi molto più ampi rispetto al nostro spettro temporale, considerando l'atmosfera e l'esistenza di altri pianeti abitabili.

La Terra perderà l'ossigeno, che ha consentito la nascita della vita, perché esso non è una caratteristica permanente dei mondi abitabili, e tra un miliardo di anni l'atmosfera tornerà a essere ricca di metano con una deossigenazione, unita alla vasta perdita di acqua in atmosfera, che porterà comunque alla fine del genere umano, e delle forme di vita che respirano, a meno che non saremo riusciti nel frattempo ad abbandonare il Pianeta.

Sara l'apocalisse? Certamente, se abbiniamo questo termine a un evento catastrofico, lontano o più prossimo come talvolta definiamo qualche drammatico cambiamento che interessa la nostra vita terrena, ma di sicuro ci riferiamo alla fine del mondo, che le profezie collocavano allo scoccare dell'anno Mille con le modalità che ci descrive San Giovanni insieme alle immagini spaventose del giudizio universale.

La sensazione che l'apocalisse fosse sempre più vicina si estese in quell'epoca a macchia d'olio, raggiungendo tutti gli strati sociali, dai principi ai colti chierici, dagli impavidi guerrieri fino ai contadini.

Ma anche noi, ben mille anni dopo, abbiamo vissuto l'incubo del *Millennium bug*, il virus informatico che al temuto cambio di data tra il 31 dicembre 1999 e il 1° gennaio 2000 avrebbe portato alla distruzione di tutti i sistemi operativi e alla fine della società.

Nonostante gli annunci ufficiali di Governi e aziende dei principali Paesi che si stavano adoperando per contrastare il temuto *bug*, iniziarono a moltiplicarsi sul web, tramite blog, gruppi di stampo millenarista e apocalittico, annunci che postulavano l'arrivo della fine del mondo e suggerivano di trovare riparo in bunker ben attrezzati per salvarsi dalla catastrofe.

Allo scoccare della mezzanotte, il *bug* non fece i danni che l'allarmismo aveva anticipato (ben più quelli prodotti a Napoli dai fuochi d'artificio), restando però un simbolo della paura per l'arrivo di un nuovo millennio, un'ulteriore conferma della vulnerabilità umana. Ma il tema della fine del mondo è presente a livello escatologico in molte mitologie e religioni, inoltre è ricorrente nella narrativa fantastica e fantascientifica, molto meno in campo scientifico. Ebraismo, Cristianesimo, Islamismo, escatologia dei nativi americani, dei vichinghi, tutti postulano un termine dell'umanità così come la concepiamo e tante sono state le date proposte, fallite o ancora promesse.

Da un punto di vista antropocentrico, l'estinzione dell'uomo o la fine della civiltà sarebbe la fine del mondo, eventualità scientificamente possibili per cause naturali o indotte, come una pandemia o la compromissione della biosfera per inquinamento, sovrappopolazione o ancora per una guerra atomica.

La regressione della civiltà con perdita della tecnologia potrebbe anche avvenire per una massiccia esplosione solare, con impulsi tali da distruggere tutte le infrastrutture elettriche con conseguenti danni irreparabili, sino a disordini e atti di violenza generalizzata.

Vi è anche il filone narrativo della "fantascienza apocalittica" basato sull'imminente fine del mondo o della civiltà, causata da guerre nucleari, pandemie, da qualche genere di disastro naturale o artificiale, ma tra gli scenari esplorati nelle opere di fantascienza vi è anche l'invasione aliena, tema popolare introdotto dal romanzo del 1897 "La guerra dei mondi" di *George Wells*, criticato però da un punto di vista scientifico: è impossibile che due civiltà si sviluppino in modo tale da venire a contatto e con una tecnologia abbastanza simile per poter guerreggiare.

Per dare un tempo anche a questa riflessione, concludiamo non mirando ai periodi con cifre innumerabili, quando quel che oggi è non ci sarà più, perché potrebbero indurci a una sorta di fatalismo in cui tutto ci è permesso, né a quelli incompatibili con la nostra natura umana che *"adesso ci sono, ma tra dieci, venti... cent'anni..."* (con i migliori auguri per tutti, naturalmente), ma ragionando su ciò che ora e subito posso fare per me e per le prossime generazioni (già quelle che andranno a colonizzare Marte, e oltre, potrebbero non interessarci più), affinché il tempo che ci resta lo si possa vivere nel miglior modo possibile, in armonia con l'ambiente.

E l'espressione *"...è la fine del mondo!"* riserviamola, come quand'eravamo giovanotti, solo al passaggio di una bella ragazza che non avremmo saputo come altrimenti descrivere.

Tratto da ***https://www.amedeolucente.it***

COSI' IL GENOMA DIVENTA SUONO

"Al bancone - dice - *mi capitava spesso di tamburellare sui cilindri di laboratorio e di ascoltare i suoni che riuscivano a emettere. Così mi è venuto in mente che potevo spiegare il genoma ai bambini abbinando idealmente a cilindri diversi le quattro basi azotate che formano il Dna: Adenina (A), Citosina (C), Guanina (G), Timina (T) . All'inizio è nato un laboratorio per i piccoli, poi il progetto Prote_IN Music".*

Il primo aiuto nell'opera di traduzione proteine-musica è arrivato dalla lingua inglese che indica le note con le lettere: la A è un La, la C un Do, la G un Sol .

"L'illuminazione - precisa il ricercatore - *era già venuta a un docente della Western Sydney University australiana, Mark Temple, che abbinando Adenina, Citosina e Guanina alle tre note corrispondenti, suonate con una tastierina, cercava di spiegare la complessità del genoma".*

Mancava la T di *Timina, "ma sostituendola con una E avevamo a disposizione anche un Mi. Quattro basi uguale quattro note".*

Bastavano. Riassumendo: i geni sono sequenze di basi, le basi coincidono con delle note, quindi sostituendo le note alle basi ogni gene, e la proteina corrispondente, può avere un suono.

Ma rispetto a *Temple, Soffientini* ha fatto un passo avanti: "*Perché limitarci a suonare una singola proteina, quando invece possiamo suonare un intero processo biologico? Si prendono tutte le proteine che vi partecipano e si suonano tutte insieme",* seguendo uno spartito più lungo e articolato, più armonico e più bello. Ecco come sono nate *Happiness, Degradation* e *Repair.*

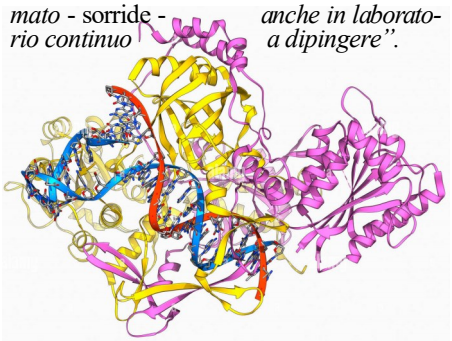
IMAGING IN MOSTRA PER SPOSARE ARTE E SCIENZA

Soffientini, scienziato, batterista e anche scrittore (il suo primo libro, edito da Mondadori, tratta della longevità sostenibile) non è l'unico camice bianco dell'Ifom che coltiva l'arte insieme alla scienza.

Lo fa anche *Parazzoli*, perché *"quando lo scienziato analizza e studia il frutto delle tecniche di imaging, diventa in parte anche un po' artista. L'imaging* - sostiene - può *essere considerata una sorta di fusione fra tecnologia e arte al servizio della scienza".*

Lo pensa pure *Valentina Fajner*, ricercatrice di mestiere e pittrice per passione: *"Arte e scienza sono due amori nati in me alle scuole medie* - racconta - *poi nella vita ho deciso di proseguire il mio percorso formativo in ambito scientifico e ho studiato biotecnologie, ma non ho mai smesso di dipingere, anche se a livello amatoriale". "Dipingere mi rilassa e mi aiuta a mettere in ordine le idee",* spiega la giovane scienziata in un video prodotto dall'Ifom per la mostra *Imagine*, che nell'ambito dell'iniziativa "*Stem in the City"* promossa dal Comune di Milano vuole appassionare alle discipline *Stem (Science, technology, engineering, mathematics)* anche gli studenti che presentano un'inclinazione artistica.

"Mi piace molto dipingere la natura, è lei che mi ispira; mi piace osservarla e poi reinterpretarla", dice Valentina che adora *"i colori sgargianti e non solo sulla tela. Anche in laboratorio, dove la mia tavolozza sono le immagini scientifiche e gioco coi colori per evidenziare e interpretare i meccanismi molecolari che studio. Tutto sommato* - sorride - *anche in laboratorio continuo a dipingere".*



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte

HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA

A cura del Soprano **Viviana Cuozzo**

MARIA SECONDO MATTEO E LUCA

(1^ parte) – I racconti dei quattro Evangelisti, Marco, Matteo, Luca e Giovanni, sono le prime fonti storiche che fanno menzione della donna presentata come la Madre del Messia. Matteo e Luca, i cui Vangeli sono stati redatti in greco a partire dal 70, sono i soli a riportare il racconto del concepimento virginale di Gesù da parte di Maria.

In quel contesto storico è nato questo tema e quale senso gli si deve attribuire?

Nel racconto dell'infanzia secondo Matteo, Maria è citata nella genealogia di Gesù: "Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo". In questa lunga lista genealogica di oltre quaranta antenati maschi, Maria è la quinta donna nominata dopo Tamr, Raab, Rut e "la moglie di Uria". All'epoca, pur non essendo eccezionale, la presenza delle donne non era molto comune nelle liste genealogiche. Così Luca peraltro molto interessato in altre parti del suo Vangelo ai personaggi femminili, non ne cita alcuna nella sua genealogia.

La storia di Tamar è nota: maritata ai primi due figli di Giuda, si ritrova vedova senza discendenza e Giuda, il suocero, le rifiuta il suo terzo figlio. Lei ricorre allora a uno stratagemma, facendosi passare per una prostituta per assicurarsi con Giuda stesso una discendenza. Perez e Zerach sono i due figli che ella ha avuta con Giuda. Accusata di adulterio, essa è alla fine dichiarata innocente da Giuda stesso che afferma: "Essa è più giusta di me, perché io non l'ho data a mio figlio Sela".

La tradizione ebraica abbonda in questo senso: Tamar appare come colei che, a costo di applicare in modo irregolare la Legge, assicura una discendenza a Israele.

Raab è comunemente identificata con la prostituta di Gerico. Se si tratta proprio di lei, bisogna sottolineare che questa donna è trattata in modo molto positivo nelle tradizioni ebraica e cristiana. I rabbini lodano la sua bellezza, la considerano come una proselita e una profetessa.

Rut la maobita (originaria del paese di Moab, a est del mar Morto) è straniera e ha sedotto Booz per farsi sposare. La tradizione ebraica vede in lei il modello della proselita (convertita al giudaismo). La genealogia della fine del libro di Rut inoltre fa di lei una delle antenate di Davide. Nella stessa direzione un "midrash" ricorda che il re Messia è disceso da Rut la moabita.

La quarta donna citata è "la moglie di Uria", Betsabea. Nel caso dell'uccisione di Uria l'Ittita, essa non appare come la colpevole ma come l'oggetto che ha spinto al delitto. La vera responsabilità è di Davide. Perché parlare di Betsabea senza nominarla e designandola attraverso il suo legame con Uria? Per ricordare il peccato di Davide e l'irregolarità della loro discendenza?

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"
Coro Interforze della Famiglia Militare
CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ***ASSOARMA***
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' ***A.GI.MUS.***
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo,37 – 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: ***www.facebook.com***

Il foglietto è **aperiodico** *e* **gratuito**

Il Corobiniere ***news***

per ***uso interno*** *dei Soci del*
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".
Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO